

Domenica 8 giugno 1997

10 l'Unità

GLI SPETTACOLI

## Divide i big la legge sulla canzone napoletana

ROMA. Un gruppo di senatori, 31 per la precisione, del Polo e dell'Ulivo presenta un disegno di legge per il riconoscimento dell'Associazione Internazionale «Amici della canzone napoletana» ed è polemica. Due famosi interpreti proprio di quella canzone, Sergio Bruni e Renato Carosone si schierano subito, il primo per il sì e il secondo per il no, pur proclamandosi grandi difensori delle melodie partenopee. Interviene anche l'assessore alla cultura del Comune, Renato Nicolini, sostenendo, con forza, l'improprietà della tutela da parte dello Stato della canzone napoletana. Gli risponde subito il primo firmatario del disegno di legge, Tancredi Cimino del Cdu. «Perché il grande inventore dell'Estate romana - inasprisce - continua ad amare l'effimero? Non ci vuole una laurea in architettura per comprendere lo spirito della mia proposta per proteggere e valorizzare la canzone napoletana». La polemica è sicuramente destinata ad arroventarsi, prima ancora che le solenni aule di Palazzo Madama ascoltino le ragioni dei fautori e dei detrattori dell'iniziativa. Conviene, a questo punto, spiegare di che cosa si tratta. Il testo depositato in Senato, spiegano i proponenti, che provengono da tutte le regioni del Paese - anche del Nord - ha per scopo il riconoscimento giuridico dell'Associazione, in via di costituzione, un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale. La finalità è quella di «divulgare la cultura napoletana». Il disegno di legge, nella sua schematicità legislativa, non entra nel merito della futura attività dell'istituendo organismo. Si limita a definire le strutture dell'Associazione, i suoi organi statutari e il finanziamento individuato in una dotazione annuale da iscriverne nella Finanziaria, derivata dalla destinazione volontaria dell'1 per mille da parte del contribuente a favore dell'Associazione (come si fa per le chiese e, ora, anche per i partiti). 200 milioni iniziali a carico dell'erario per istituire l'associazione, le cui finalità dovrebbero essere quelle di promuovere, in modo continuativo, attività di ricerca ed elaborazione culturale, documentata e fruibile, di organizzare gruppi di studio, corsi, concorsi e attività programmate di diffusione culturale. Le reazioni? Bruni, come dicevamo è entusiasta. «Ottima cosa - commenta - mi fa piacere: finalmente si sono accorti della canzone napoletana». Chiede che l'Associazione venga affidata «a chi di canzoni napoletane capisce». «Non deve finire - sentenza - in mano ai napoletani: io distinguo napoletani, signori unici al mondo, e i napoletani, la parte falsa della città: in mano loro sarebbe la fine». Nettamente contrario Carosone. «La canzone napoletana è già tanto affermata - argomenta - non penso che abbia bisogno di aiuti; poi c'è già tanta politica dappertutto, se la mettiamo anche nella canzone napoletana è la fine». «Noi autori - conclude - abbiamo sempre fatto tutto da soli; sono sincero: dico no, grazie».

Nedo Canetti

LIRICA

Grande successo per la Freni al debutto catanese nell'opera di Giordano

# Mirella, una «madama facciatosta» che mette in riga anche Napoleone

Scritta nel 1915 e portata al trionfo da Toscanini, «Madame Sans-Gêne» racconta la storia di una lavandaia che diventa duchessa ai tempi dell'Impero. Il lavoro mostra l'aspetto comico del verismo musicale senza traccia d'ironia novecentesca.

CATANIA. A sessantadue anni Mirella Freni è la più giovane cantante lirica italiana. Per due ore l'abbiamo vista muoversi senza posa tra soldatesche rivoluzionarie e cortigiane napoleoniche, mentre stira, lava, si inchina goffamente aggiustando le code dell'abito impero, occupata a rimettere in riga la regina Carolina e Napoleone, a ficcare una ciambella in bocca al marito e a danzare minuetti. Non senza compiere la buona azione di salvare un soldato austriaco dalla fucilazione.

Tutto questo per dar corpo e sangue a Catherine Hubscher, alias la Duchessa di Danzica, alias «Madame Sans-Gêne», ossia «madama facciatosta», la lavandaia che fa fortuna sotto l'Impero e, con i suoi modi irriverenti, ricorda alla corte dei parvenus le loro origini popolari. Un ruolo da prima donna che le sta come un guanto e vocalmente le permette di dispensare i tesori di una civiltà del canto che sembra intramontabile, dove tecnica ed espressione sono fusi in una umanissima verità di sentimento che il pubblico riconosce come tale decretandole un trionfo come unica, vera mattatrice della serata.

Solo per lei si giustifica la ripresa di un'opera che questa riuscita edizione può pensionare con tutti gli onori, in attesa che i teatri portino finalmente il pubblico italiano in Europa anche attraverso le voci di Janáček e Stravinskij, Ravel e Prokofiev per non parlare di Dallapiccola, Busoni e Malipiero, autori latitanti dai nostri palcoscenici che hanno musicato la crisi dell'uomo moderno. Attitudine che, nel 1915, non sfiora

neppure questa «Madame Sans-Gêne», così beatamente compiaciuta del suo ottimismo operettistico, dove neanche un'ombra di distacco ironico turba l'armamentario descrittivo della musica.

Era del resto nel programma di Giordano tentare la via leggera al verismo, dopo i turgori di *Fedora* (1898) e *Siberia* (1903), adattando l'*esprit de comédie* della pièce di Sardou al gusto esuberante dell'opera italiana in crisi di identità. Ne nasce un lavoro dove la prosaicità infiocchettata di un libretto (di Renato Simoni), che avrebbe atterrito anche il Puccini della *Fanciulla*, è messa al servizio di una musica abile che cerca di sprovvincializzarsi alternando il canto di conversazione agli inevitabili scoppi passionali di melopee solistiche o duettanti. Solo che il primo diventa spesso cicaleccio e il secondo *trouvaillé* melodrammatico dove fallisce l'obiettivo, considerato fondamentale dal compositore, di «trovare il motivo», il tema da ricordare che infatti non c'è. Così a un primo atto preparatorio (siamo nel 1792), farcito di marsigliesi e «Ca ira», ne succede un terzo in cui la musica non rinuncia a gonfiare i muscoli nel feuilleton di un intreccio secondario che ne appesantisce l'esito. La storiella di Madame Sans-Gêne e la pittura il suo carattere leggero e sfrontato, sarebbero così già perfettamente risolti nel secondo atto (1811) il migliore, quando l'ironia delle situazioni (la «rieducazione» della duchessa e la «piazza» contro la corte) ci porta temi di minuetto e



Laura Zannini e Mirella Freni in «Madame Sans Gêne»

di valzer, con una trasparenza inusitata dell'orchestra e un'ombra di sarcasmo che attenua il disagio di un umorismo un po' appiccicoso, estremamente dato. Luccicante e oleografico come si conviene nello sfavillio di coccarde tricolori e nella pompa imperiale dei salotti, lo spettacolo felicemente tradizionale di Lamber-

to Puggelli, Paolo Bregni e Luisa Spinatelli, ben inserito nei ritmi del palcoscenico. Adeguato il ricorso cast con un Peter Dvorsky, LeFebvre, in difficoltà di intonazione, un efficace Antonio Salvadori, Fouché, un prestante Marcello Bedoni, Conte di Neipperg, e un Paolo Coni, Napoleone, magnifico attore con qualche problema

di acuti, Bruno Bartoletti, pur coprendo talvolta le voci, ha guidato un'orchestra solida e ben intonata, trovando i momenti migliori quando la musica lascia respirare la commedia e la ricchezza timbrica si fa largo nella mezza orchestra.

Marco Spada

L'étoile

## Alessandra Ferri presto mamma

Alessandra Ferri sarà mamma ad agosto: «La nostra sarà una famiglia speciale. La bambina nascerà con la valigia in mano e sarà sempre con noi in tournée». Dopo l'estate, l'étoile sarà protagonista di *Romeo e Giulietta* a Buenos Aires, mentre a febbraio interpreterà la *Sylphide* alla Scala.

Progetti

## Show di Raiuno per Luca Giurato

Luca Giurato è pronto a lanciare il suo show personale in competizione con Maurizio Costanzo e Mara Venier, sempre se la Rai è d'accordo. «Altrimenti datemi uno spazietto dentro a *Domenica*».

Matrimoni

## Noel Gallagher si sposa

Anche Noel Gallagher si è sposato, con una cerimonia privata a Las Vegas. La fortunata è Meg Mathews, fidanzata del musicista già prima del boom degli Oasis. Alla festa mancava Liam, troppo occupato a Londra.

Divorzi

## Thornton marito violento

Il giudice ha intimato a Billy Bob Thornton, premio Oscar per la sceneggiatura di *Sling Blade*, di stare alla larga dalla moglie, che lo accusa di violenza ripetute e tentato omicidio e che, naturalmente, ha chiesto il divorzio.

IL CONCERTO

Trionfo del pianista

## L'impeto di Kissin si abbatte su Chopin

L'ex ragazzino prodigio, ora 26enne, incanta il pubblico di Santa Cecilia con Mozart, Liszt e Schubert.

ROMA. È già stato a Roma, anche l'anno scorso, con Giuliani, per il *Concerto* di Schumann, ma non l'avevamo ascoltato. Diciamo di Evgenij Kissin, il giovane pianista già fanciullo-prodigio. Uno ne avevamo nella memoria - il nome ci era sfuggito - ascoltato anni fa, e poi perduto di vista. Ma l'altra sera, a Santa Cecilia, quando Kissin, con un «colbacco» di capelli in testa, appare e, svelto svelto, raggiunge il pianoforte, la memoria si spalanca in un tumulto di emozioni.

Il nome si era perduto, ma nell'immagine del pianista ora ventiseienne, riconoscevamo l'*enfant prodige* ascoltato a Mosca quindici anni fa. Era un ragazzino undicenne e, un po' in segreto, avevamo voluto che lo ascoltassimo. Un ragazzino minuto, con una grande testa avvolta da una chioma ricciuta. Non proprio spaurito, ma estraneo alla piccola folla che lo circondava, in quanto già assorto nella visione di un suo mondo diverso dal nostro. E adesso l'*enfant* di quindici anni o sono ci veniva incontro alla svelta, deciso.

Un tempo si accostava lentamente al pianoforte e sembrava poi che David temesse Golia. Adesso è lui, Kissin, il gigante che mette in ginocchio il pianoforte. Lo Steinway, infatti, non ha retto alla forza di Kissin. Un accordatore è dovuto tornare a sistemare lo strumento durante l'intervallo. Ci è sembrato fatale. Adesso il pianoforte, a Kissin, gli sta stretto. Gli servirebbe uno strumento che crescesse dentro di suono, come il suono è cresciuto nel pianista.

Kissin appare come un vendicatore degli autori che abitano nel suo animo. Aveva scelto per avviare il concerto, l'altra sera, un Beethoven suppergiù sui ventisei anni anche lui, preteso a dimostrare, con tutto il rispetto, di essere più bravo di Mozart scomparso da

qualche anno. E così, nel *Rondo a capriccio*, Beethoven - e Kissin ha condiviso l'idea - sembra proprio voler «strapazzare» il famoso «Allegretto alla turca» che chiude la *Sonata K. 231*. E Schubert che molti ancora tengono nell'ombra di un elegiaco compositore? Kissin ha trasformato la *Sonata D. 958* (risalente al 1828) in una furibonda impresa demoniacamente virtuosistica, drammaticamente sospesa in un ondeggiamento di suoni, all'occorrenza anche elegiaci, ma soprattutto eroici - prima di Chopin e di Liszt - come e più di quelli di Chopin e Liszt.

E, alla fine, Chopin. Con Chopin ci aveva «steso» a Mosca, il ragazzino di undici anni. Con Chopin, Kissin ha messo a soqquadro l'Auditorio. Tutte in fila, l'una dopo l'altra, le quattro *Ballate* sono apparse come mura ciclopiche, inaccessibili, che avessero all'interno la dolcezza di graffiti policromi, illuminati da Kissin con una sorprendente ricchezza di timbri. Nella quarta *Ballata* si è avuto, pensiamo, il momento più alto.

E poi? Poi, in un Auditorio eccitato, Kissin ha fatto il dono di quattro bis. Nel primo si è ricongiunto al clima dell'inizio, eseguendo la beethoveniana «Marcia turca» dalle *Rovine di Atene*, ben soppesata nel suo «crescendo» e nel suo svanire nel silenzio. Un sogno, il secondo bis (*L'improvviso* n. 2 di Chopin) e un lieve risveglio, lo *Studio* trascendentale di Liszt, conosciuto come *La campanella*. Un incanto, alla fine, il secondo dei *Sei Momenti Musicali* op. 94, di Schubert, nella libera trascrizione di Leopold Godowski. Poi Kissin è scomparso, meditando, chissà, di ritornare con un suo pianoforte. Così, del resto, facevano Benedetti Michelangeli e Gieseking.

Erasmus Valente

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

Presenta  
da lunedì a sabato  
alle ore 16.30

**GIANNI TOGNI**

con il suo nuovo album  
**Ho bisogno di parlare**



Ho bisogno di parlare

CD  
MC

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA, SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA  
ASCOLTACI IN TUTTA EUROPA - HOTBIRD 1 - 11.408 - SOTTOPORTANTI STEREO 7.38/7.55